



cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **APRILE 2010 2**

LA PAROLA DEL PARROCO

A servizio della comunità

Carissimi,

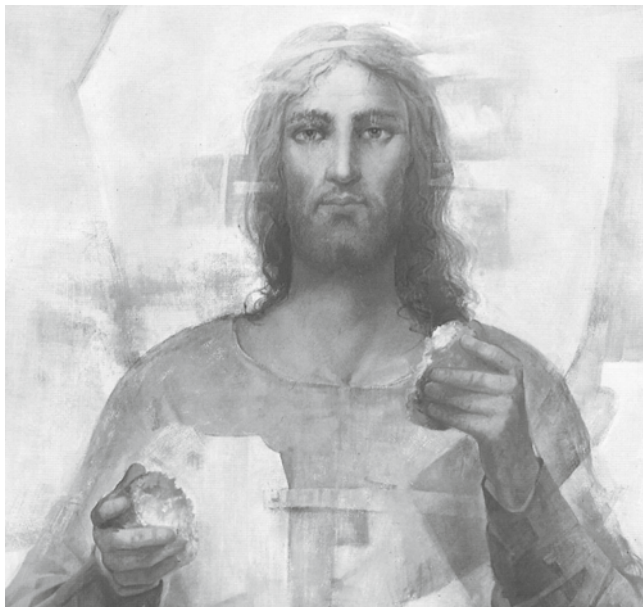
sabato 17 e domenica 18 aprile, per volontà del Vescovo, nella nostra parrocchia come in tutte le comunità della Diocesi bresciana, ci sarà l'elezione del nuovo Consiglio pastorale parrocchiale. Sarà composto da 14 elementi, più il parroco, che ne nominerà 4, mentre 10 saranno eletti dalla comunità.

Sarà chiamato ad accompagnarmi e a sostenermi nella conduzione pastorale della parrocchia, cercando con intelligenza e sapienza evangelica di individuare le risposte più adeguate alle varie necessità e urgenze, ai tanti bisogni e impegni che via via si presentano nel cammino quotidiano della comunità.

Un compito specificatamente pastorale, ovvero articolato sulle tre dimensioni che costituiscono la struttura della stessa comunità cristiana: la liturgia, la catechesi e la carità.

La liturgia. Insieme con il parroco, il Consiglio periodicamente troverà le linee e le modalità per rendere la liturgia sempre più viva e partecipata, capace di essere autentica esperienza spirituale, vero incontro con Cristo, forte momento di comunione tra tutti i componenti della parrocchia.

La catechesi. Toccherà al Consiglio elaborare itinerari che sappiano coinvolgere sempre di più i credenti (e i non credenti), perché siano capaci di rispondere a chi chiede le ragioni del loro credere, affinché la propria fede sia colta sempre di più come esperienza liberante e gioiosa, come un cammino di umanizzazione, nella lucida consapevolezza che il cristianesimo non è contro, ma a servizio dell'essere umano. Itinerari sempre più centrati su Gesù, sul fascino della sua umanità, sulla profondità del suo messaggio, sulla sublimità del suo vangelo, sulla straordinarietà della sua vita, sulla radicalità della sua offerta.



Verso una nuova vita

«La risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del "muori e divieni". Essa inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo. È chiaro che questo avvenimento non è qualche miracolo del passato il cui accadimento potrebbe essere per noi indifferente. È un salto di qualità nella storia dell'evoluzione e della vita in genere, verso una nuova vita futura, verso un mondo nuovo che, partendo da Cristo, già penetra continuamente in questo nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé».

Benedetto XVI



Risponde il parroco Comunione e confessione

Si può ricevere la comunione senza la confessione?

■ Una volta non si faceva la comunione senza prima confessarsi, anche perché "ci si comunicava" molto di rado; per cui era bene, dopo tanto tempo... rimettere l'anima in ordine. E così confessione e comunione erano quasi diventati un sacramento unico: non ci si comunicava senza prima confessarsi e non ci si confessava se non c'era da fare la comunione.

Oggi si fa la comunione tutte le domeniche e magari tutti i giorni, senza mai o quasi mai confessarsi. E anche così non va bene.

Allora:

- non si può fare la comunione senza prima confessarsi se si è in peccato grave. E non basta dire: "tanto mi confesserò poi". E non è che dopo un certo tempo i peccati passino in prescrizione e Dio se ne dimentichi, per cui tranquillamente posso riprendere le mie comunioni.
- Se non c'è il peccato grave si può fare la comunione senza prima confessarsi, ma è bene ogni tanto accostarsi ugualmente al sacramento della confessione o riconciliazione. È sempre un incontro con Dio che non serve solo per ottenere il perdono dei peccati, ma anche per aumentare la propria fede e per rafforzare la buona predisposizione del proprio cuore.

Don Giuseppe

La carità. Il cristianesimo non è solo culto, né solo dottrina. In realtà lo si misura nella sua capacità di tradurre concretamente il comandamento dell'amore. Il Gesù da celebrare nella liturgia e da raccontare nella catechesi, il Gesù che ancora uomini e donne del nostro tempo vogliono vedere e cercano, va annunciato attraverso una vita conformata e ispirata al vangelo, attraverso autentici gesti di servizio, di amore, di riconciliazione, di fedeltà, di libertà. Al Consiglio spetterà il difficile compito di richiamare questa priorità, verificando quanto la liturgia sia legata alla vita e quanto la dottrina riesca a tradursi in prassi di accoglienza e di misericordia.

Ma quali saranno le sfide con le quali il nuovo organismo pastorale dovrà confrontarsi?

Verrebbe subito da rispondere che la grande sfida che attende il Consiglio e la comunità è la conclusione dei lavori della chiesa e il conseguente appianamento del debito. Io, però, ritengo che questa non sia la questione più rilevante. Credo invece che sia necessario allargare l'orizzonte.

A causa della repentina riduzione dei sacerdoti, come già è avvenuto altrove (cfr. Villaggio Sereno, Botticino...), molto probabilmente nei prossimi anni la parrocchia di Folzano verrà aggregata a una unità pastorale formata da due o più parrocchie, probabilmente guidate da un solo parroco, coadiuvato da altri sacerdoti e religiosi. Si creerà una situazione nuova, dove la comunità intera si troverà coinvolta in modalità inedite di organizzazione della vita pastorale. È necessario prepararsi, affinando la disponibilità al confronto e all'accoglienza e crescendo nella corresponsabilità e nello spirito di comunione.

Altro punto importante da considerare è, a mio avviso, la consapevolezza che il territorio è sempre di più una coordinata essenziale per l'edificazione della comunità cristiana. Nonostante un'evidente ricerca di spazi "altrove", virtuali o meno, dove trovare relazione e libertà, si percepisce un bisogno crescente di un perimetro preciso per credere, di un luogo determinato dove diventare cristiani, in cui radicarsi, dove poter vivere la comunità e crescere nell'incontro con l'altro. La parrocchia non può ridursi a luogo di transito o di ferie... è e deve continuare a essere il luogo del quotidiano, la possibilità di una comunione appagante, arricchente e attraente. Ma per fare questo è indispensabile puntare con coraggio sulle relazioni, favorendo il rispetto reciproco, l'amicizia, il dialogo e superando attriti e divisioni.

Infine, i giovani. È la terza sfida, quella che ritengo più urgente. Qualcuno ha scritto che siamo di fronte alla prima generazione incredula, cioè a persone per le quali «nascere e diventare cristiano» non sono più «eventi che accadono in modo sincrono», una generazione a cui «nessuno ha narrato e testimoniato la forza, la bellezza, la rilevanza umana della fede» (Cfr. Armando Matteo, "Come forestieri. Perché il cristianesimo è divenuto estraneo agli uomini e alle donne del nostro tempo", Ed. Rubbettino). Se questa analisi è vera, allora gli impegni e i compiti che attendono il Consiglio pastorale, e nel Consiglio l'intera comunità, sono tanto spinosi quanto appassionanti. Alle giovani generazioni si dovrà raccontare ciò che loro non sanno, ciò che noi abbiamo visto, ciò che noi abbiamo toccato!

don Giuseppe

IN CAMMINO - Aprile 2010, n. 2

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



Il messaggio di Benedetto XVI per la XXV GMG

Il Papa ai giovani: «Il futuro è nelle vostre mani»

Ricorre quest'anno il XXV anniversario di istituzione

della Giornata mondiale della gioventù, voluta da Giovanni Paolo II «come appuntamento annuale dei giovani credenti del mondo intero». «Un'iniziativa profetica - afferma Benedetto XVI - che ha portato frutti abbondanti, permettendo alle nuove generazioni cristiane di incontrarsi, di mettersi in ascolto della Parola di Dio, di scoprire la bellezza della Chiesa e di vivere esperienze forti di fede che hanno portato molti alla decisione di donarsi totalmente a Cristo». In occasione di questa Giornata, che viene celebrata, a livello diocesano, il 28 marzo 2010, domenica delle Palme, il 15 marzo è stato diffuso il messaggio del Pontefice «ai giovani e alle giovani del mondo» (reperibile sul nostro sito www.folzano.it). Il contenuto è un forte invito a scoprire il proprio progetto di vita mettendosi in ascolto di Dio.

Un tempo di scelta

Il messaggio prende spunto dal tema di quest'anno: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?», tratto dall'episodio del Vangelo di Marco, dell'incontro tra Gesù e il giovane ricco; tema già affrontato, nel 1985, da Giovanni Paolo II: «Il racconto esprime in maniera efficace la grande attenzione di Gesù verso i giovani, verso di voi, verso le vostre attese, le vostre speranze, e mostra quanto sia grande il suo desiderio di incontrarvi personalmente e di aprire un dialogo con ciascuno di voi». «Nel giovane del Vangelo - scrive Benedetto XVI - possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi. Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze: risorse che possedete in abbondanza! La stessa vostra età costituisce una grande ricchezza non soltanto per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo. La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. È, altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. È il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell'esistenza e di domandarvi: «Sono soddisfatto della mia vita? C'è qualcosa che manca?». Il Papa invita i giovani a non aver «paura di queste domande» in quanto «esprimono le grandi aspirazioni» presenti nel loro cuore. Sono domande che «vanno ascoltate» e che «attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità». «Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici - è l'esortazione del Pontefice - mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su di voi».

Il messaggio prende spunto dal tema di quest'anno: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Vocazione e «futuro definitivo»

Benedetto XVI, dunque, invita i giovani a seguire Cristo rispondendo alla sua chiamata: «La vocazione cristiana - spiega il Papa - scaturisce da una proposta d'amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d'amore». Da qui l'esortazione a non aver paura della chiamata «al sacerdozio, alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione. Invito, inoltre, quanti sentono la vocazione al matrimonio, ad accoglierla con fede, impegnandosi a porre basi solide per vivere



un amore grande, fedele e aperto al dono della vita, che è ricchezza e grazia per la società e per la Chiesa». «Interrogarsi sul futuro definitivo che attende ciascuno di noi - afferma il Pontefice - dà senso pieno all'esistenza, poiché orienta il progetto di vita verso orizzonti non limitati e passeggeri, ma ampi e profondi, che portano ad amare il mondo, da Dio stesso tanto amato, a dedicarci al suo sviluppo, ma sempre con la libertà e la gioia che nascono dalla fede e dalla speranza. Sono orizzonti che aiutano a non assolutizzare le realtà terrene, sentendo che Dio ci prepara una prospettiva più grande». Punti di riferimento «essenziali per vivere nell'amore, per distinguere chiaramente il bene dal male e costruire un progetto di vita solido e duraturo», sono i dieci comandamenti. «Dio ci dà i comandamenti perché ci vuole educare alla vera libertà, perché vuole costruire con noi un Regno di amore, di giustizia e di pace. Ascoltarli e metterli in pratica non significa alienarsi, ma trovare il cammino della libertà e dell'amore autentici».

«Non scoraggiatevi»

L'incoraggiamento di Benedetto XVI è anche per chi «si trova ad affrontare molti problemi derivanti dalla disoccupazione, dalla mancanza di riferimenti ideali certi e di prospettive concrete per il futuro. Nonostante le difficoltà, non lasciatevi scoraggiare e non rinunciate ai vostri sogni! Coltivate invece nel cuore desideri grandi di fraternità, di giustizia e di pace». Il futuro, afferma il Pontefice, «è nelle mani di chi sa cercare e trovare ragioni forti di vita e di speranza. Se vorrete, il futuro è nelle vostre mani, perché i doni e le ricchezze che il Signore ha rinchiuso nel cuore di ciascuno di voi possono recare autentica speranza al mondo! È la fede nel suo amore che, rendendovi forti e generosi, vi darà il coraggio di affrontare con serenità il cammino della vita e assumere responsabilità familiari e professionali. Impegnatevi a costruire il vostro futuro attraverso percorsi seri di formazione personale e di studio, per servire in maniera competente e generosa il bene comune».

PRESIEDUTA DAL CARD. RUINI

Una Commissione per Medjugorje

■ Nelle scorse settimane è stata costituita presso la Congregazione per la Dottrina della Fede, sotto la presidenza del cardinale Camillo Ruini, una Commissione internazionale di inchiesta su Medjugorje.

La Commissione vaticana studierà i fatti legati a Medjugorje, un piccolo villaggio della Bosnia-Erzegovina, situato a circa trenta chilometri dal capoluogo di Mostar, che dal 1981 è meta di pellegrinaggio di milioni di persone.

«Detta Commissione - scrive la nota vaticana che informa dell'iniziativa -, composta da Cardinali, Vescovi, periti ed esperti, lavorerà in maniera riservata, sottoponendo l'esito del proprio studio alle istanze del Dicaste-

ro», guidato dal Cardinale statunitense William Levada.

«Il lavoro è molto discreto, data la delicatezza dell'argomento, e durerà un bel po' di tempo», ha precisato il direttore della Sala Stampa, padre Federico Lombardi. Interpellato dai giornalisti, il portavoce vaticano ha ricordato che, in passato, esisteva una Commissione diocesana la quale, in ragione della vastità del fenomeno, decise di affidare l'indagine alla Conferenza episcopale della Jugoslavia, che in seguito alla dissoluzione del Paese balcanico, non poté concludere i propri lavori.

In una sua dichiarazione su Medjugorje del 10 aprile del 1991, l'episcopato affermò di non poter constatare nulla di sopran-

naturale in quanto accadeva e sottolineò la necessità di assistere a livello pastorale, sotto la responsabilità del parroco e del Vescovo locale, tutti coloro che si recavano a pregare in quel luogo.

«Per questo motivo - ha ricordato padre Lombardi - i Vescovi della Bosnia ed Erzegovina hanno chiesto alla Congregazione per la Dottrina della Fede di prendere in mano la questione».

Le apparizioni di Medjugorje avrebbero avuto inizio il 24 giugno del 1981, solennità di san Giovanni Battista, quando la Madonna sarebbe apparsa su una collina chiamata in croato Podbrdo ad alcuni ragazzi dai 12 ai 20 anni, presentandosi loro come Regina della Pace.

Dal monastero della Visitazione

La luce del Risorto rende vivi



La solenne Veglia pasquale, che si celebra la sera del Sabato Santo, ripropone alla comunità il lungo cammino della storia della salvezza, dalla creazione fino alla morte e alla risurrezione di Cristo, nella quale Dio ha salvato e redento l'umanità. La luce della sua risurrezione è l'ossigeno che rigenera a vita nuova, rende nuovi, rende uomini risorti.

Sono passate da poco le undici della sera. Dall'interno del coro, dove io mi trovo insieme a tutte le mie sorelle, s'intravede solo qualche bagliore del fuoco che hanno acceso fuori dalla nostra chiesa. Si sta svolgendo il rito della benedizione del fuoco, ma noi, dalla clausura, non possiamo assistervi. Stiamo dentro, al buio, in attesa, in silenzio. Cosa attendiamo?

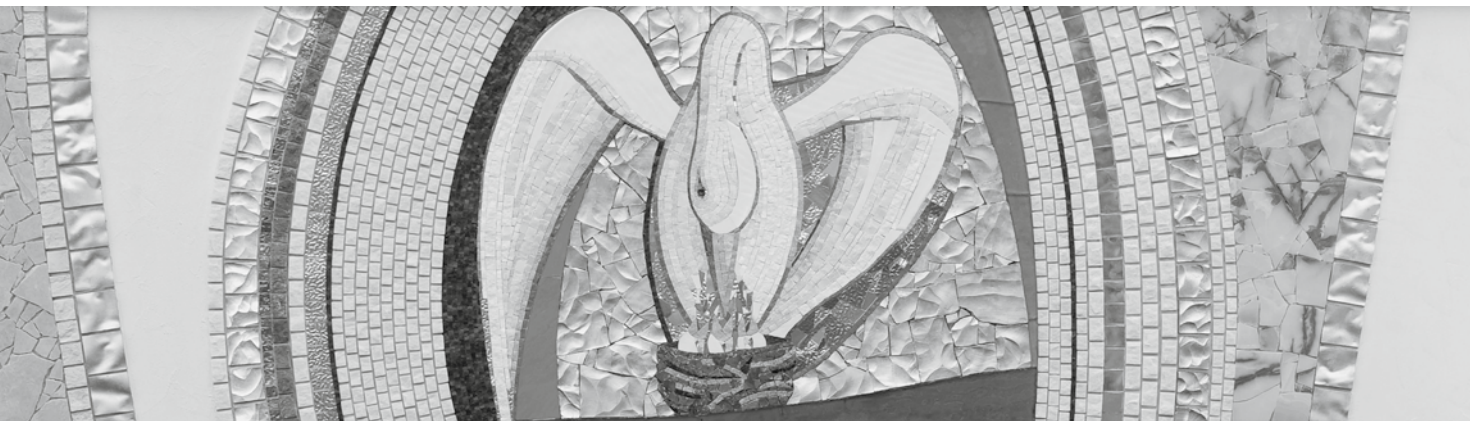
In quei momenti risuona nel mio cuore tutto il buio del Venerdì e del

Sabato Santo, il buio della morte e dell'assenza di Dio, il buio del mondo che vuole vivere senza Lui, e il buio che anche io ho vissuto per un certo numero di anni nella mia vita, in attesa di ri-incontrare il Signore. È la voce di don Flavio, il nostro cappellano, a rompere quel silenzio: «Cristo Luce del mondo!», noi rispondiamo: «Rendiamo grazie a Dio». Don Flavio, a più tappe, avanza in chiesa accompagnato da un gruppo di fedeli venuti per la

celebrazione della Veglia pasquale. Porta il grande cero e continua ad annunciare ad alta voce: «Cristo Luce del mondo!». E mentre noi rispondiamo e vediamo la luce del cero che illumina la chiesa, cominciamo ad accendere anche le luci del nostro coro. È così che è avvenuto, anche sette anni fa circa.

Cristo è entrato piano piano, a più riprese, illuminando il buio del mio cuore, facendo luce sul significato della mia esistenza, rischiarendo i dubbi, gli interrogativi, e riempiendo di gioia la mia vita. Anche quel giorno lo stavo aspettando. Arrivato all'ambone, don Flavio depone nel piedistallo il grande cero pasquale e, da una candela attraverso l'apertura della grata, una persona amica ci fa accendere le candele che teniamo nelle mani. Adesso la luce di Cristo è arrivata fino a noi, nella clausura. Subito dopo comincia il rito della benedizione dell'acqua e noi rinnoviamo le nostre promesse battesimali. Gesù sembra dirmi: «Ti ricordi? Tutto è cominciato da lì, dal battesimo, col quale ti ho immersa nella mia morte e nella mia risurrezione e ti ho reso partecipe della mia vita». Ma come posso ricordarmi? Ero in fasce, quel giorno. Stanotte, però, mentre rinnovo le mie promesse, è come se fossi battezzata nuovamente per poter dire: sì, ora ricordo.

Il ricordo è proprio ciò che vuole suscitare tutta la liturgia della Parola di questa Santissima Notte di Veglia. Le letture e i salmi non fanno che ripercorrere tutta la storia della salvezza, tutte le opere meravigliose che Dio ha fatto dal giorno della creazione fino alla venuta di Cristo, dal giorno in cui sono nata a oggi, passando attraverso tutte le tappe che anche Israele ha dovuto vivere. Rivedo il tempo della mia infanzia, della mia vicinanza ad un caro parroco che mi ha insegnato a essere cristiana, con cui ho pregato e col quale ho partecipato a tante sante messe. Poi la mia infedeltà, che mi ha allontanato da Dio per tanti anni, come se Lui non esistesse più, e di cui sentivo di poter fare a meno. Ma rivedo anche l'attesa e la pazienza di Dio, che come Padre guarda da lontano il ritorno del figlio e quando



lo vede gli corre incontro e lo abbraccia. Quel giorno, a S. Giovanni Rotondo, il Padre ha imbandito la tavola per me e mi ha fatto il dono più grande che potessi immaginare: mi ha donato Gesù. Anche stasera vuole fare la stessa cosa.

Dal pomeriggio di venerdì, dopo la sacra funzione, non c'è più stata celebrazione eucaristica, e il tabernacolo è vuoto. L'assenza dell'eucaristia è il vuoto più grande che io abbia mai percepito da quando sono tornata alla fede. Ora so che cosa attendo. E so cosa attendevano gli apostoli, Maria e le altre donne quella mattina di Pasqua. Con l'inizio

della preghiera eucaristica nasce in me un seme di impazienza, sintomo di un bisogno primario impellente di comunione con Gesù. Don Flavio consacra sull'altare le specie eucaristiche, ma è ancora il Padre, quello stesso Padre di sempre, che mi dona Gesù e m'invita al banchetto delle nozze. Gesù si fa presente sull'altare ed è di nuovo festa, è subito e nuovamente gioia. Nell'eucaristia ci dona il suo corpo e il suo sangue e ci fa uno con sé e tra di noi. È difficile raccontare la gioia che nasce nel mio cuore in quel momento, nel quale la mia gratitudine non trova modalità sufficienti per esprimersi

e per ricambiare il dono ricevuto. Non si può vivere senza Cristo. Non c'è luce e non c'è vita senza di Lui. La luce della risurrezione è l'ossigeno che ci rigenera a vita nuova, ci rende nuovi, ci rende uomini risorti. Prima di uscire dal coro per ritirarmi in cella do un ultimo sguardo al tabernacolo. Lui adesso è di nuovo lì, per me e per noi, e io mi sento come la Maddalena la mattina di Pasqua.

Ora che ho ritrovato il Maestro posso, annunziarlo anche a chi non l'ha visto: «Rallegratevi, Cristo è risorto. Alleluia!».

Suor Anna Chiara

DURANTE IL TEMPO PASQUALE

Nelle vostre case con la benedizione del Risorto



■ **Carissimi,**
nei prossimi mesi, come lo scorso anno in occasione del tempo pasquale, passerò di casa in casa per un momento di fraternità, per una preghiera di benedizione, per un incontro, per una condivisione, per un conforto... Porterò il saluto della comunità cristiana. La mia presenza sarà il segno che c'è una famiglia più grande, quella della parrocchia, dove ognuno può trovarsi a proprio agio, può contare su fratelli di fede, può respirare accoglienza e speranza. Il nostro

mondo e il nostro tempo hanno urgente bisogno di famiglie che si danno la mano, che fanno cordata, che escono dal chiuso. Insieme le fatiche e le difficoltà pesano meno, insieme le gioie sono più vere, insieme la crescita è più incoraggiante per tutti. Vengo dunque come un amico, per ricordare che il Signore è Risorto, che egli è vivo, è presente, è vicino. La sua benedizione vi darà gioia e consolazione e ricorderà l'impegno a vivere e raccontare il suo amore.

don Giuseppe



Tra gli aspetti caratterizzanti il Concilio Vaticano II e salutati con maggior favore, vi è senza dubbio la promozione di alcune strutture pastorali di partecipazione, pensate come capaci di tradurre in atto la concezione di Chiesa emersa durante i dibattiti e sancita nei documenti conciliari. Tra queste, definite anche organismi di partecipazione, un posto di primaria importanza è certamente occupato dal Consiglio pastorale parrocchiale, in cui parroco, fedeli e quanti in diversa forma partecipano alla cura pastorale della comunità collaborano nel promuovere l'attività pastorale. In queste pagine, oltre a una breve sintesi del lavoro svolto dal Consiglio ormai in scadenza e una testimonianza, proponiamo ampi stralci del documento della Curia bresciana «Disposizioni e norme per gli organismi ecclesiali di partecipazione 2010-2015».

Per una Chiesa di comunione

NATURA E COMPITI DEL CONSIGLIO PASTORALE

Il Consiglio pastorale parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio

pastorale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia.

In particolare, è chiamato a:

1. analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
2. elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi;
3. avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della parrocchia;
4. le questioni economiche della parrocchia di per sé sono di compe-

tenza del Consiglio parrocchiale per gli Affari economici (can. 537), tuttavia il Consiglio pastorale sarà interessato a occuparsi anche degli aspetti economici, soprattutto dal punto di vista pastorale, lasciando all'altro Consiglio l'impegno di occuparsi degli aspetti 'tecnici'.

Il Consiglio pastorale «ha solamente voto consultivo» (can. 536 § 2), nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco. Per parte sua il parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità.

FORMAZIONE E LAVORO

Lista dei candidati

La lista viene formata in base a designazione da parte dei membri della comunità o per candidatura personale. Già nella formazione della lista si deve tener presente un'adeguata rappresentatività, in relazione non solo all'età e al sesso, ma anche ai vari ruoli esistenti nella comunità parrocchiale. Il numero dei membri del Consiglio è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia. Per la comunità di Folzano è di 15 membri, di cui almeno 8 eletti.

Possono essere membri del Consiglio pastorale parrocchiale coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia od

operanti stabilmente in essa. I membri del Consiglio Pastorale dovranno distinguersi per vita cristiana, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia. Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria.

Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri pastori (can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto.

Circa la situazione dei divorziati risposati, ci si deve attenere a quanto previsto dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, n. 218, che recita: «La partecipazione dei divorziati risposati alla vita della Chiesa rimane comunque condizionata dalla loro non piena appartenenza ad essa. È evidente, quindi, che essi "non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettori, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti" (Cei, La pastorale dei divorziati risposati... n. 22). Nella stessa prospettiva è da escludere una loro partecipazione ai consigli pastorali, i cui membri, condividendo in pienezza la vita della comunità cristiana, ne sono in qualche modo i rappresen-



ti e i delegati». Il parroco è chiamato a essere garante affinché non entrino nel Consiglio pastorale persone che non abbiano i requisiti suddetti.

Modalità di elezione

La data delle elezioni dei Consigli Pastoralisti parrocchiali è stabilita a livello diocesano ogni cinque anni. È stata fissata il 18 aprile 2010, III Domenica di Pasqua. A tale scopo è stata creata una Commissione elettorale, presieduta dal parroco, che provvederà a:

- preparare una lista di candidati con i requisiti sopra esposti;
- portare a conoscenza della comunità la lista dei candidati;
- allestire il seggio elettorale, che sarà posto nelle immediate vicinanze della chiesa e sarà aperto dal

I cinque anni del Consiglio pastorale uscente

Storia di trepidazioni, speranze, soddisfazioni

■ Nel 2005, all'inizio del suo mandato, il Consiglio pastorale uscente ritenne importante e prioritaria la proposta di iniziative finalizzate a un maggior coinvolgimento della comunità alla vita pastorale della parrocchia e ad una più convinta partecipazione di tutti alle funzioni religiose.

A tal fine vennero impostate e coordinate due iniziative: la prima venne dedicata all'illustrazione dei segni e dei simboli della celebrazione eucaristica, che di domenica in domenica venivano presentati attraverso pannelli colorati e specifiche didascalie; la seconda pose attenzione alla preghiera del Padre Nostro con l'intento di comprenderne meglio il messaggio.

Si stavano già ipotizzando altri progetti, quando un avvenimento imprevisto e tremendo come il terremoto - che danneggiava ulteriormente la struttura della nostra Chiesa - impose un nuovo indirizzo. Infatti, il tema dei lavori di messa in sicurezza prima, e di ristrutturazione poi, è stato uno degli argomenti più analizzati e discussi dal Consiglio pastorale, che non si è certo sottratto all'onere di cercare le soluzioni idonee per la fase operativa dei lavori e le modalità più opportune per reperire i fondi per fronteggiare i costi dell'operazione.

Un altro avvenimento imprevisto, con effetti simili al terremoto, è stata la scoperta del dissesto finanziario della parrocchia, che oltre a la-

sciarsi attoniti ed economicamente disastriati, ha assorbito tantissimo del tempo delle riunioni, che non potevano per altro essere numerosissime in quanto l'amministratore parrocchiale don Angelo Mosca, pur dedicandoci molto del suo tempo, doveva assolvere altri compiti. Altri incontri sono stati dedicati alla programmazione della vita ordinaria della parrocchia, alle attività dell'oratorio e al coordinamento di tutti i lavori di preparazione dell'ingresso del nuovo parroco, cercando, per quanto possibile, di recuperare un ambiente sereno, sgombrato da strascichi polemici per quanto era successo. Con l'arrivo del nuovo pastore le riunioni del Consiglio hanno ripreso un piglio e un vigore per



tardo pomeriggio del sabato fino alla conclusione dell'ultima liturgia domenicale;

- provvedere allo spoglio delle schede indicando il numero di voti ottenuto da ogni candidato.

Possono partecipare alle elezioni del Consiglio pastorale parrocchiale tutti coloro che, ricevuti i sacramenti del Battesimo e della Cresima, sono in comunione con la Chiesa, sono canonicamente domiciliati in parrocchia od operanti stabilmente in essa e hanno compiuto il 18° anno di età. Risulteranno eletti coloro che avranno ricevuto la maggioranza dei voti. In caso di parità, si potrà ricorrere al sorteggio. Ogni eletto dovrà sottoscrivere una formale accettazione degli obblighi inerenti la propria elezione.

Dopo le elezioni il parroco provvede alla nomina dei membri di sua pertinenza, previo consenso e sottoscrizione degli impegni da parte degli interessati. I nomi dei componenti del nuovo Consiglio pastorale verranno proclamati la domenica successiva, 25 aprile, durante la celebrazione eucaristica.

Il Consiglio pastorale parrocchiale dura in carica cinque anni e assolve le funzioni ordinarie fino all'insediamento del nuovo Consiglio pastorale. Durante la vacanza della parrocchia non si interrompe l'attività del Consiglio pastorale parrocchiale, che è convocato e presieduto dall'Amministratore parrocchiale. Il nuovo parroco, fino a tre mesi dopo il suo ingresso e sempre per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del Consiglio pastorale parrocchiale in carica.

COMPONENTI

Il Presidente

Il presidente del Consiglio pastorale è il parroco (can. 536 §1).

Spetta al presidente convocare il Consiglio, stabilire l'ordine del giorno, approvare e rendere esecutive le delibere del Consiglio pastorale.

Il Segretario

Il segretario è scelto dal parroco, sentito il parere del Consiglio, tra i membri del Consiglio stesso. Spetta al segretario tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di convocazione e il relati-

vo ordine del giorno entro i termini dovuti, notare le assenze e riceverne l'eventuale giustificazione, raccogliere la documentazione dei lavori, redigere il verbale delle riunioni e tenere l'archivio del Consiglio.

Le Commissioni

Secondo l'opportunità, il Consiglio pastorale parrocchiale si serve di Commissioni per i diversi settori dell'attività pastorale. È compito delle Commissioni studiare, nell'ambito della propria competenza determinata dal Consiglio pastorale, i problemi pastorali della parrocchia, trovarne la soluzione adeguata e riferire i risultati del proprio lavoro al Consiglio.

SEDUTE

Il Consiglio pastorale parrocchiale si riunisce almeno quattro volte all'anno. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono senza diritto di parola.

I lavori, sempre preceduti dalla preghiera, potranno essere introdotti da una breve relazione che illustri il tema in oggetto. La discussione è guidata dal parroco-presidente, che stimola la partecipazione di tutti i presenti.

* Tratto dall'opuscolo: "Disposizioni e norme per gli organismi ecclesiali di partecipazione 2010-2015", pubblicato dalla Diocesi di Brescia.

fazioni

certi versi inaspettati che ci hanno piacevolmente sorpreso e hanno ridato maggior fiducia e la spinta per cercare di fare ancora meglio.

Questi incontri sono stati prevalentemente dedicati ai lavori di ristrutturazione della chiesa, iniziati soltanto una settimana dopo l'ingresso. Ampio è stato l'impegno nel seguire la complessa opera di ristrutturazione e la serie infinita di adempimenti burocratici e di problemi tecnici, che hanno pure contribuito a dilatare i tempi dei lavori spostandone la conclusione al di là di ogni ragionevole previsione.

Oltre a questo nel Consiglio pastorale sono state discusse e approvate tutta una serie di iniziative non meno importanti: il nuovo orario

delle s. messe, la nuova veste grafica del bollettino parrocchiale (la cui testata è stata registrata in tribunale), la programmazione della cerimonia di saluto a don Angelo Mosca e la partecipazione al suo ingresso a Pontoglio, lo studio dell'impianto di riscaldamento per la chiesa, la scelta dei banchi e del confessionale, l'installazione dei pannelli fotovoltaici sul tetto dell'oratorio, il nuovo regolamento della Confraternita dei tridui, il rifacimento del supporto delle campane e la loro pulitura e sistemazione, il restauro dell'organo, la scelta definitiva del nuovo altare. Non meno attenzione è stata dedicata alla programmazione delle festività liturgiche, alla lettura delle lettere pastorali del Vescovo, alla

ricerca delle soluzioni più idonee per tradurle pastoralmente nella vita della comunità e alle attività dell'oratorio (Grest, Festa della comunità, Festa del ringraziamento). Altre possibili iniziative sono state per il momento accantonate in attesa di poter meglio realizzarle grazie alla chiesa restaurata.

Questa è la cronaca, necessariamente concisa, di questi cinque anni di vita del Consiglio, punteggiata da molti avvenimenti, alcuni belli altri meno, ma dietro i quali si nascondono le speranze, le delusioni, i dubbi, le trepidazioni e talvolta sicuramente anche le soddisfazioni di tanti che con generosità hanno voluto spendersi per la propria comunità.

Angelo Serena

Partecipare responsabilmente alla vita della parrocchia non significa poter disporre di autorità, ma vuol dire impegnarsi per individuare e affrontare il cammino di crescita della comunità, nel confronto e nel dialogo aperto, senza mai spezzare la comunione.

Testimonianza

Per la comunità che amiamo

La prossima elezione del nuovo Consiglio pastorale mi spinge a fare alcune riflessioni in merito alle ragioni che possono portare una persona a partecipare a questo organismo così importante per la vita della comunità. Il primo aspetto è quello della corresponsabilità, intesa come partecipazione di cristiani adulti (e non intendo per età, ma “adulti nella fede”) alla vita stessa della comunità parrocchiale. Questo termine “corresponsabilità”, che potrebbe incutere anche un certo timore, cozza contro la parola “potere”, che viene a volte accostata erroneamente quando si argomenta attorno al Consiglio pastorale. Partecipare responsabilmente non significa poter disporre di autorità, ma vuol dire impegnarsi per individuare e affrontare il cammino di crescita della comunità. Un cammino che non si percorre da soli, mantenendo tenacemente le proprie posizioni, ma crescendo insieme agli altri, andando al di là della visione personale, proponendo, obiettando, a volte dissenziando, ma con coscienza e umiltà, senza mai spezzare la comunione, senza escludere alcuno, senza creare elitarismi.

Un altro aspetto è quello del dono gratuito. Ho sempre inteso la partecipazione come un servizio reso ai fratelli in Cristo. La partecipazione richiede grande impegno, ma nel contempo arricchisce, unisce, fa crescere. Ho proprio sperimentato personalmente queste realtà. In questi anni si sono creati profondi legami di stima, rispetto, amicizia con tante persone. Questo ha fatto sì che negli incontri mai si è verificato che qualcuno se ne andasse “sbattendo la porta”, ma, al contrario, si sono sempre trovate soluzioni condivise. A riprova di ciò, ripercorrendo col pensiero il cammino di tanti anni, credo che negli incontri del Consiglio pastorale si sia messo ai voti una risoluzione soltanto in un’occasione. L’impegnarsi, lo spendersi, in poche parole “il fare” richiede un notevole dispendio di energie, ma sapendo di non essere soli ad affrontare i problemi e le difficoltà, tutto risulta meno complicato. Alla fine, poi, la soddisfazione di aver contribuito a risolvere, o quantomeno a migliorare, certe situazioni è grande, ti riempie il cuore. Infine c’è una frase che mi si pone innanzi ogni prima domenica del

messe, ma che da poco è stata illuminante in merito proprio alle motivazioni che spingono a impegnarsi per la propria comunità. Sulle buste che ci ricordano l’impegno per i lavori di restauro della nostra chiesa appare l’affermazione: “... la parrocchia che noi amiamo”. Ecco, credo che alla base di tutto ci debba essere il voler bene alla propria parrocchia, l’amore per essa e per i fratelli che la compongono.

Quanto espresso vale per il Consiglio pastorale parrocchiale; esiste però anche un’altra possibilità d’impegno, rappresentata dalle Commissioni. Esse sono il braccio operativo dell’organizzazione delle attività parrocchiali. Chiunque si sente di partecipare per il bene della comunità può farlo impegnandosi nel settore che più gli è congeniale. Troverà altre persone con le quali condividere l’esperienza e adoperarsi per il bene della nostra parrocchia. L’augurio che formulo per il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale è di continuare il cammino di crescita svolto in questi anni, di riprenderlo con nuovo slancio e rinnovato entusiasmo.

Enzo Bertoli

CONSULTA DI QUARTIERE

Momenti di socializzazione

■ Nello scorso mese di febbraio la Consulta di quartiere ha organizzato una cena a base di spiedo per la quale si sono cimentati gli amici Angelo e Adriano. Tutti e due i contendenti hanno dato il meglio di sé nell’arte culinaria, che è stata particolarmente ap-

prezzata dai numerosi folzanesi intervenuti. Tutti i partecipanti hanno collaborato di buon grado preparando contorni e dolci casalinghi. Questo è stato un altro dei momenti di socializzazione che la Consulta è impegnata a realizzare nel quartiere. Con la

prossima stagione primaverile, la Consulta formulerà una proposta di costituzione del Gruppo bocce, carte e animazione, in modo da coinvolgere più persone alla vita associativa.

Gianni Bottazzi

Il referente della Consulta

Rimesse a nuovo le 5 campane e la cella campanaria

Il palpito dolce e discreto della parrocchia

Il suono argentino delle campane della chiesa parrocchiale, che sempre ha scandito il trascorrere delle ore e sottolineato ogni cerimonia religiosa, da qualche settimana è stato sostituito dal timbro più marcato di un impianto elettronico. Medesima è la funzione svolta, ma decisamente è “tutta un'altra musica”. La rimozione delle 5 campane dal loro alveo si è resa necessaria per procedere al completo ripristino del castello, la struttura portante del gruppo campanario. Il tempo, gli agenti atmosferici, le forti sollecitazioni subite ogni volta che le campane suonano hanno progressivamente usurato l'incastellatura. Nel quadro del generale restauro della parrocchiale di San Silvestro si è deciso pertanto di procedere anche al suo recupero.

Cercare di definire un percorso storico delle campane della chiesa di Folzano è arduo; nel tempo si sono conservati solo pochi documenti in merito. Invece, l'accostarsi allo studio del patrimonio concertuale di una chiesa è indagine di una delicatezza così speciale che non può paragonarsi alla pur impegnativa opera di discernimento filologico conducibile sulle altre opere d'arte. Una campana è l'eccezionale somma di meticolosa professionalità artigiana, abilità artistica, orecchio musicale e studio teologico. Il tutto racchiuso nelle note di un concerto campanario. Anche per tale motivo, ogni volta si presenti la necessità di rimuovere delle campane dalla loro sede viene richiesta alla parrocchia

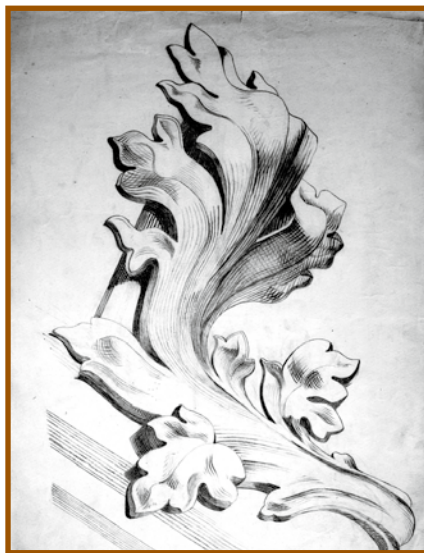
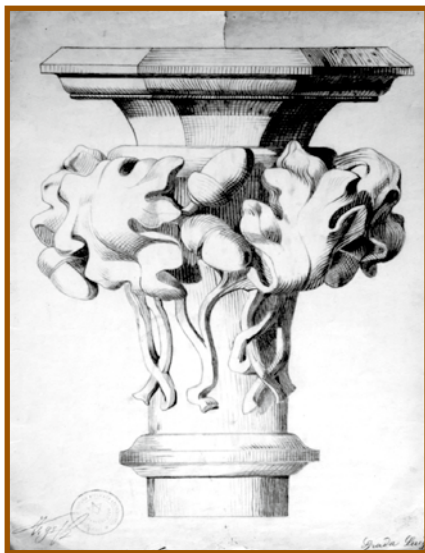
una relazione storica. Quasi sicuramente, l'attuale concerto collocato sulla torre campanaria, risalente al secondo dopoguerra, è il terzo in ordine di tempo a essere stato installato.

Sporadici riferimenti alle campane precedenti si colgono in maniera indiretta su alcuni documenti storici. Nella sua cronaca cittadina, Cristoforo Soldo¹ racconta di come, il 25 agosto 1483, durante la guerra di successione ferrarese, un gruppo di armigeri calabresi tentasse il saccheggio dell'abitato folzanese e di come la sorpresa fosse stata solo parziale per lo scampanio d'allarme che aveva richiamato soccorsi al vicino presidio di stradiotti di San Zeno. Si è anche conservato uno scarno comunicato, inviato al parroco di Folzano dalla Commissione di Polizia di Brescia il 14 febbraio 1798 in occasione della festa patronale di ss. Faustino e Giovita, soppressa dall'autorità giacobina: «Voi sarete responsabile se dal tramontar del sole di quest'oggi sino a quello del dì di domani si muoveranno le 2 campane della vostra Parrocchia. Sulla sicurezza d'essere esauditi vi diciamo Salute e Fratellanza: 28 Piovoso anno 6 Repubblicano, Polotti (presid.), Bianchi, Pedrioni»². È solo nel 1831 che la chiesa di Folzano può fregiarsi di un concerto seppur parziale. Dalla documentazione preparata dal parroco don Borghesi nel 1946 per il ripristino del gruppo campanario requisito durante la guerra³ e del disegno di Carpenedolo⁴ si evince come, nel

Nelle scorse settimane la ditta Capanni di Reggio Emilia ha rimosso le cinque campane poste sul campanile della chiesa. L'operazione si è resa necessaria per procedere al completo ripristino della struttura portante del gruppo campanario. Singolare e interessante la storia di questi preziosi manufatti.

Nelle foto le fasi della rimozione delle campane.





Alcune decorazioni di Luigi Spada realizzate per le campane di Folzano

1831, la fonderia bresciana di Innocenzo Maggi, situata in prossimità dell'abitato di Fornaci⁵, realizza per la parrocchiale di Folzano 3 campane in bronzo di diverse dimensioni. Fregi, decorazioni e figure cesellate sono affidate a Luigi Spada, maestro incisore nonché insegnante di figura presso l'Istituto di disegno applicato all'industria di Carpenedolo sino agli anni 1860. È un autentico artista, che nulla ha da invidiare agli antichi maestri orafi e incisori: i suoi bozzetti, prodotti in maniera copiosa per svariati committenti, sono usati come modello dagli allievi dell'Istituto di Carpenedolo sino alla fine dell'800. Si può presumere che, data la professionalità dell'autore, le decorazioni floreali, le volute e l'eleganza delle figure cesellate non avranno scalfito la spiritualità dell'insieme. Questo perché, da sempre, ogni campana destinata ad un edificio sacro possiede una pro-

pria valenza teologica, così come le corrispettive destinate a strutture pubbliche sono chiamate a esprimere, invece, degli ideali civici. Sia in un caso che nell'altro, è possibile coglierne il valore semplicemente leggendo la "divisa", l'iscrizione sul corpo della campana, prima ancora di notare i particolari dei medaglioni incisi. Nello specifico, le 3 campane risultano avere le seguenti caratteristiche⁶:

- **I** - accordata in "LA", pesa 64 Kg, ha modanatura all'ogiva di 54 cm, diametro e altezza di 44 cm, decorazioni floreali e medaglione centrale dedicato all'Immacolata Concezione. Degno di nota il significato teologico della composizione: Maria calpesta il drago infernale, ma è il piccolo Gesù che lo trafigge, con vivace e grazioso gesto infantile, per mezzo della lunga asta su cui è innestata la Croce. La divisa è "*Ave Maria gratia plena*".

- **II** - accordata in "RE", pesa 249 Kg, ha modanatura all'ogiva di 72,5 cm, diametro e altezza di 62,5 cm, decorazioni floreali e zoomorfe, 3 medaglioni a intervalli regolari. Riporta La Crocifissione con alcune pie donne ai piedi della Croce (forse Maria e Maria di Magdala) - San Rocco - San Lorenzo martire, entrambi venerati come taumaturghi in caso di pestilenze. La divisa è "*Vox Tua dulcis sonet in duribus meis*".
- **III** - accordata in "MI", ha modanatura all'ogiva di 84,5 cm, diametro e altezza di 73,5 cm, è la più grossa delle 3, con i suoi 255 Kg di peso e presenta decori floreali. Anche il batocchio è decorato, perché ottenga il posto che gli spetta e contribuisca all'armonia dell'opera. Sono 4 i medaglioni presenti: La deposizione del Cristo dalla Croce - San Antonio Abate (protettore della salute del bestiame) - San Giuseppe - San Silvestro. La divisa è "*A fulgure et tempestate libera nos Domine*".



È proprio questa campana, come vuole un'antica devozione popolare, che verrà sempre suonata all'approssimarsi di temporali particolarmente minacciosi, a esorcizzare la possibilità della caduta di grandine o di tempesta che potessero mettere in pericolo i raccolti della campagna o sorprendere contadini oppure viandanti ancora nei campi e per strada. È questo il concerto di campane che saluta festoso la consacrazione della chiesa nel 1864. Nel 1880 vie-



ne però integrato con l'aggiunta di 2 nuove campane, fuse dalla ditta Cavadini di Verona. Divengono rispettivamente la II e la III, facendo retrocedere le 2 precedenti al ruolo di IV e V. Le due nuove campane presentano queste caratteristiche salienti⁷:

- **II** - accordata in "SI", pesa 144 Kg, ha modanatura all'ogiva di 62 cm, diametro e altezza di 52 cm, decorazioni floreali contornanti 3 medaglioni: La Nascita di Gesù - La Madonna del Rosario - una scena con un sacerdote officiante affiancato da due diaconi. La divisa incisa recita "*A peste fame et bello libera nos Domine*".
- **III** - accordata in "DO", pesa 178 Kg, ha modanatura all'ogiva di 67 cm, diametro e altezza di 53 cm, decorazioni floreali, nessun medaglione. La divisa è "*In Domine speravi non confundar in aeternum*".

Il peso totale del nuovo concerto è di 890 Kg. Nel 1942 la campagna di requisizione di metalli per la Patria porta alla confisca, in data 15 marzo 1943, di 3 campane. Alla parrocchia rimangono la prima, più piccola, e la quinta, la più grossa: perde 571 Kg di bronzo, insieme a un incalcolabile patrimonio artistico. Il 5 ottobre 1944, durante un attacco aereo a un convoglio ferroviario fermo alla stazione di San Zeno⁸, la chiesa viene colpita da una raffica sparata da un caccia inglese: uno dei traccianti colpisce la V campana, danneggiandola. Al termine della guerra, il par-

roco don Leone Borghesi si prodiga per il ripristino del concerto. Dopo la risposta negativa del 15 ottobre 1946 da parte del ministero competente, si giunge finalmente all'accordo con la ditta D'Adda di Crema nel 1948.

La verifica effettuata da Luigi D'Adda nel maggio, dà parere negativo sulle condizioni delle due campane rimaste, nonché del castello portante e viene decisa la rifusione delle stesse.

Prima dei lavori di fonderia viene eseguito un rilievo delle note musicali da parte dell'incaricato della Pontificia Commissione Centrale Arte Sacra, il maestro e professore d'organo Giorgio Costi, pure lui di Crema⁹.

Sempre lo stesso è chiamato a certificare la sonorità delle nuove campane, che sono consegnate il 15 settembre 1948. Il peso complessivo è ora di 1293 Kg, così suddiviso: 127 - 177 - 215 - 315 - 459. Per far fronte all'ingente spesa, che è di circa mezzo milione di lire, il 17 giugno

1948 la Commissione straordinaria costituita dal parroco di Folzano scrive una lettera a tutti i proprietari terrieri per sollecitarne la generosità, garantendo l'incisione in ogni campana del nome del padrino per maggior offerente. Alla lettera risponde da Bagolino il 5 luglio 1948 Assenzio Stagnoli, con un'offerta di 25mila lire¹⁰.

L'ultimo intervento documentato è del 23 maggio 1952, quando il parroco don Comensoli informa la ditta di Crema che la campana maggiore è difettosa e ne sollecita la riparazione¹¹, eseguita lo stesso anno, come testimoniato dalle fatture di saldo¹². "La campana è il palpito della parrocchia, perché essa canta nei giorni di gioia, piange nel lutto, avverte dei pericoli e trepida per l'ubertà delle nostre campagne", scriveva la Commissione nella sua lettera del giugno 1948: oggi ci si esprime con un linguaggio meno aulico, ma sui sentimenti e i concetti non si può che concordare.

Silvio Ferraglio

Note

1. *Chronicum Brixense Christofori Soldi de diva obsidio...*/Cod. K.VI° 23 F116 Bibl. Queriniana.
2. Archivio fondo privato Bianchi Busta 62 anni 1700/99 regesto L56.
3. Archivio parrocchiale Busta 1 anno 1943. Regesto B349.
4. Archivio Istituto di disegno applicato all'industria di Carpenedolo - sino al 1984 - Cartella Spada.
5. Archivio storico Camera Comm. di Brescia - File 123/C.
6. Archivio parrocchiale Busta 1 anno 1948 - Regesto B11.
7. *Ivi*.
8. S. Ferraglio, *Ricordi di guerra*, in "In Cammino", n. 3, Folzano 2002.
9. Archivio parrocchiale Busta 1 anno 1948 - Regesto B124.
10. *Ivi*.
11. Archivio parrocchiale Busta 1 anno 1952 - Regesto B130.
12. Archivio parrocchiale Busta 1 anno 1955 - Regesto B134.

Il bilancio consuntivo del 2009

Straordinaria generosità e grande impegno

Il bilancio consuntivo del 2009 della nostra parrocchia merita una particolare attenzione. Innanzitutto si tratta di un bilancio straordinario, almeno per due ragioni. La prima è chiaramente legata alla situazione eccezionale che stiamo vivendo dalla settimana seguente al mio ingresso: ovvero la ristrutturazione generale della chiesa con un preventivo di oltre € 1.300.000.

La seconda ragione di eccezionalità sta nel fatto che questo bilancio è il primo dopo una deriva finanziaria pesante e inaspettata che ha completamente svuotato le casse parrocchiali e ha messo a rischio la fiducia nei confronti della parrocchia e delle sue principali strutture. I lavori che non potevano essere rinviati, pena la perdita del cospicuo finanziamento della Regione Lombardia per il sisma del 2004, sono dunque iniziati in un momento non certo facile e con non poche incognite circa la possibilità di rispondere in maniera adeguata all'ingente onere finanziario.

Dopo un anno di lavoro e di impegno posso dire che la risposta delle famiglie di Folzano ha superato ogni più ottimistica previsione. Dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2009, infatti, le offerte totali raccolte, se si considerano le collette delle s. messe, le offerte in occasione della benedizione della casa, quelle degli ammalati, le offerte per i banchi e il nuovo confessionale e le offerte specifiche per la ristrutturazione della chiesa (raccolte con le buste distribuite a Natale e Pasqua e in chiesa ogni prima domenica del mese) ammontano a € 102.862,73.

Di questo passo non sarà troppo difficile chiudere la partita in uno spazio di tempo ragionevole. Si deve infatti aggiungere che, oltre

Dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2009 le offerte complessive raccolte per la ristrutturazione della chiesa ammontano a € 102.862,73.

al contributo della Regione di € 407.966,25 (di cui già accreditati € 165.186,50), siamo riusciti a ottenere anche altri importanti finanziamenti: il Comune, rispondendo alle domande inoltrate nel 2006 e 2007, ha già accreditato € 60.000 derivati dalla percentuale del gettito relativo agli oneri di urbanizzazione destinati alle parrocchie e a enti no-profit; la Cei (Conferenza episcopale italiana) elargirà alla parrocchia per l'opera di restauro e per altri interventi non finanziati dalla Regione una somma pari a € 225.000; la Fondazione Comunità Bresciana finanzia l'impianto di riscaldamento con un contributo di € 20.000; l'A2A ha già approvato un sostegno per l'impianto di illuminazione pari a € 30.000. Altre offerte consistenti sono state assicurate da alcuni benefattori per un importo di circa 80 mila euro. Pertanto il debito complessivo a fine lavori, se il preventivo di spesa fissato a € 1.375.958,33 non subirà particolari rincari, si aggirerà intorno a € 500.000.

In merito al bilancio vorrei comunque aggiungere altre considerazioni. La prima riguarda i 70 mila euro spesi per i pannelli fotovoltaici che attualmente pesano ancora sulle casse della parrocchia. A breve, svolte tutte le pratiche che con puntualità si stanno portando avanti, apriremo con la nostra banca il mutuo programmato per coprire questa spesa, le cui rate verranno poi coperte dal contributo del GSE che periodicamente sarà versato sul nostro conto, in base all'energia elettrica che già stiamo producendo. Altra conside-

razione meritano le spese fisse che ogni anno la parrocchia deve sostenere: più di € 6.000 per le assicurazioni, poco più di € 1.200 per la manutenzione dell'ascensore, € 953 per le pulizie, € 868 per la disinfezione, € 420 per la sicurezza e poi le utenze: acqua, corrente elettrica e teleriscaldamento. Sono costi non indifferenti, per i quali tutta la comunità deve sentire il dovere di provvedere se vuole continuare ad avere ambienti dignitosi, accoglienti, ordinati e sicuri.

Altro punto degno di nota sono le voci che riguardano le entrate provenienti dall'esercizio del bar, dalla Festa della comunità e dell'oratorio, dalla raccolta di ferro, vetro e carta e dalle manifestazioni teatrali come la rassegna "Us da le as". Si tratta, complessivamente, di una somma davvero consistente, che permette alla parrocchia di gestire con serenità le proprie strutture e di far fronte a spese sempre più ingenti.

Ma non ci sono solo le cifre. Dietro i numeri, infatti, c'è una numerosissima schiera di volontari e volontarie che, senza clamore, senza richiedere compensi, con straordinaria generosità, si impegna per la propria parrocchia, dimostrando un affetto e una dedizione encomiabili. A tutti loro, a nome dell'intera comunità, esprimo la mia più viva gratitudine, così come ringrazio tutti quanti stanno sostenendo con grande generosità e responsabilità la storica opera di ristrutturazione della chiesa. Dio saprà ricompensarli.

don Giuseppe

Bilancio Parrocchia

ENTRATE

Abbonamenti Bollettino Parrocchiale	€ 3.660,00
Battesimi - Matrimoni - Funerali	€ 3.225,00
Buona stampa	€ 455,52
Caritas parrocchiale	€ 5.200,00
Catechesi	€ 1.145,00
Collette S. Messe	€ 12.653,55
Contributo pro restauro Comune di Brescia	€ 60.000,00
Contributo Campanie Fondaz. Banca S. Paolo	€ 500,00
Giornata del Seminario	€ 400,00
Missioni	€ 1.025,00
Offerte ammalati	€ 3.060,00
Offerte benedizione case	€ 8.150,00
Offerte candele	€ 1.204,24
Offerte per confessionale	€ 2.500,00
Offerte per banchi	€ 16.500,00
Offerte pro restauro	€ 59.999,18
Pellegrinaggi	€ 3.370,00

TOTALE € 183.047,49

USCITE

Animazione liturgica pastorale	€ 2.934,00
Arredi sacri, manutenzione, paramenti	€ 3.001,00
Assicurazione parrocchia/oratorio	€ 5.500,00
Attrezzature	€ 600,00
Cancelleria - Sito internet	€ 672,00
Caritas	€ 5.200,00
Giornata del Seminario	€ 400,00
Interessi e spese bancarie	€ 5.777,07
Libri catechesi e buona stampa	€ 2.484,58
Manutenzioni	€ 66,00
Manutenzione canonica	€ 3.700,00
Missioni	€ 1.020,00
Particole, vino messa e cera	€ 1.168,20
Pellegrinaggi	€ 3.250,00
Ristrutturazione chiesa parrocchiale	€ 548.764,49
Stampa - Bollettino parrocchiale	€ 5.290,00
Servizio pastorale	€ 2.831,00
Tasse curia	€ 500,00
Utenze	€ 4.492,25

TOTALE € 597.650,59

Bilancio Oratorio

ENTRATE

Bar	€ 35.061,21
Contributi da enti	€ 2.100,00
Feste in oratorio	€ 43.190,37
Gite	€ 420,00
Grest	€ 11.554,57
Manifestazioni sportive	€ 972,00
Offerte per oratorio	€ 364,94
Teatro - commedie	€ 7.585,00
Vendita ferro e carta	€ 10.026,05
Uso strutture	€ 5.560,00

TOTALE € 116.834,14

USCITE

Arredi	€ 1.173,00
Assicurazione e manutenzione furgone	€ 1.408,00
Bar	€ 19.192,84
Deratizzazione disinfestazioni	€ 868,00
Feste in oratorio	€ 15.937,36
Gite	€ 765,00
Manutenzione oratorio	€ 3.365,92
Manutenzione sicurezza	€ 420,48
Pannelli fotovoltaici	€ 70.450,24
Spese gestione bar	€ 924,00
Spese Grest	€ 7.305,16
Spese manutenzione ascensore	€ 1.224,96
Spese pulizie	€ 953,10
Spese teatro e Sia	€ 1.246,84
Spese varie	€ 1.096,00
Utenze	€ 12.627,94

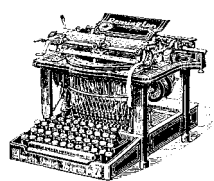
TOTALE € 138.958,84

Bilancio complessivo

Totale Entrate	€ 299.881,63
Totale Uscite	€ 736.609,43

Differenza a debito € - 436.727,80

Rimanenza precedente al 31.12.2008	€ 212.560,30
Saldo a debito al 31.12.09	€ - 224.167,50



Lettere

Carissimo don Giuseppe,
anche quest'anno, come da tempo immemorabile, l'oratorio aveva deciso di bruciare la "vecchia" il giovedì grasso di metà Quaresima, arricchendo l'evento con altri intrattenimenti. Purtroppo proprio in questo giorno, che doveva essere di festa per tutti, è venuto a mancare un papà di due bambini. Senza esitazione è stato deciso di annullare l'evento in segno di solidarietà con la famiglia colpita da questo grave lutto.

Un "bel gesto" questo, che ha ricevuto il plauso di coloro ai quali sta a cuore la comunanza con la sofferenza di una famiglia del quartiere e che dimostra particolare sensibilità e nobiltà d'animo che è doveroso esprimere in momenti particolarmente dolorosi.

Lettera firmata

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- Bordonali Simone**
di Bordonali Fabio e Salazar Milena
7 marzo (Parrocchia San Zeno N.)



Defunti

- Casana Silene** di anni 97 **18 febbraio**
- Bonometti Luigina** di anni 74 **6 marzo**
- Mor Gabriele** di anni 41 **10 marzo**

Calendario pastorale

SETTIMANA SANTA

DOMENICA 28 MARZO - Domenica delle Palme

10.00 In Piazzetta 2000 la **Benedizione degli ulivi**, poi la processione verso la chiesa per la celebrazione eucaristica con la lettura della Passione. Al termine, la **Benedizione delle campane**.

LUNEDÌ SANTO - 29 marzo

8.00 S. Messa.

20.30 **Liturgia penitenziale** con le confessioni.

MARTEDÌ SANTO - 30 marzo

8.00 S. Messa.

MERCOLEDÌ SANTO - 31 marzo

8.00 S. Messa.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO - 1 aprile

Con la Messa "In Cena Domini" la Chiesa dà inizio al sacro Triduo Pasquale e fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia, del sacerdozio ministeriale e dell'amore col quale il Signore Gesù ci amò sino alla fine.

8.00 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.

9.30 Messa Crismale in Cattedrale.

20.30 **Messa in Cena Domini**

con la presentazione degli Oli Sacri e la lavanda dei piedi (cresimandi).

Al termine, l'Adorazione eucaristica.

VENERDÌ SANTO - 2 aprile (Digiuno e astinenza)

In questo giorno, in cui Cristo nostra Pasqua è stato immolato, la Chiesa con la meditazione della passione del suo Signore e con l'adorazione della croce, fa memoria della sua origine dal fianco di Cristo e intercede per la salvezza del mondo.

8.00 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.

10.00 Preghiera per i bambini.

15.00 Via Crucis.

20.30 **Commemorazione della Passione**

con Adorazione del Crocifisso.

SABATO SANTO - 3 APRILE

La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte.

8.00 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.

10.00 Preghiera per i bambini.

Dalle 15.00 alle 18.00 tempo per le **confessioni**.

VEGLIA PASQUALE

È la celebrazione più alta e importante di tutto l'anno liturgico. In essa la Chiesa celebra la Liturgia della Luce; medita le "meraviglie" che il Signore ha compiuto per il suo popolo; rivive con i suoi membri, rigenerati nel battesimo, il giorno della Risurrezione; viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato al suo popolo. Tutta la celebrazione sarà animata dalla corale parrocchiale "San Silvestro", diretta dal M°. Manuel Scalmati.

- Benedizione del fuoco e del Cero pasquale.
- Canto del Preconio pasquale.
- Benedizione dell'acqua

PASQUA DI RISURREZIONE - 4 aprile

- Le **S. Messe** alle ore 8.00 - 10.00 - 18.30.
- Alle 17.00 **Vespri solenni** con Adorazione e Benedizione eucaristica.

APRILE

LUNEDÌ 5 APRILE - PASQUETTA

S. Messe alle ore 8.00 e alle 10.00.

GIOVEDÌ 8 APRILE

Alle 20.30, in oratorio, «Passio Christi, Passio hominis», un incontro dedicato alla **Sindone**. Interviene Giuseppe Nardoni.

VENERDÌ 9 APRILE

Alle 20.00, presso il **Monastero delle Visitandine** in via Costalunga, S. Messa con la comunità delle suore e incontro con suor Anna Chiara.

SABATO 10 APRILE

Pellegrinaggio ad Assisi dei Cresimandi.

DOMENICA 11 aprile II di Pasqua

MARTEDÌ 13 APRILE

*Pellegrinaggio a Torino per la venerazione della **Sindone**.*

MERCOLEDÌ 14 APRILE

Alle 20.30, in oratorio, incontro per i genitori dei cresimandi.

DOMENICA 18 APRILE - III di Pasqua

Elezione del Consiglio pastorale parrocchiale.

DOMENICA 25 APRILE - IV di Pasqua

Nella messa delle ore 10, la proclamazione del nuovo Consiglio pastorale parrocchiale.

MAGGIO

SABATO 1 MAGGIO - S. Giuseppe Lavoratore.

Inizio del mese dedicato alla Madonna

DOMENICA 2 MAGGIO - V di Pasqua

SABATO 8 MAGGIO

Alle 16 le **Prime Confessioni** dei bambini del Gruppo Cafarnao.

DOMENICA 9 MAGGIO - VI di Pasqua

Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro dei genitori dei bambini del Gruppo Betlemme (IV anno Ic).

DOMENICA 16 MAGGIO - Ascensione del Signore

Nella messa delle ore 10, le **Cresime**.

SABATO 22 MAGGIO

Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro dei genitori dei bambini del Gruppo Cafarnao e Nazaret (II e III anno Ic).

Alle 20.30, in oratorio, lo spettacolo "**Strumenti di Pace**".

DOMENICA 23 MAGGIO - Pentecoste

DOMENICA 30 MAGGIO - SS. Trinità

Alle 10 la Messa conclusiva dell'Anno catechistico.

LUNEDÌ 31 MAGGIO

Pellegrinaggio mariano a conclusione del mese di maggio.

SABATO 6 - DOMENICA 7 GIUGNO

Conclusione dell'Anno catechistico e Festa dell'oratorio.